ANNO XXV - N. 10 OTTOBRE 1944-XXII

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

Lucerne che sfavillano o si riaccendono . . 146
S. E. Mons. D'Alessi agli ex allievi . . . 147
Mons. Giuseppe Carraro neo-Rettore Seminario Treviso 147
Don Pagella (Avv. G. PERLO) 148
Un piccolo Giuda... pentito (X) 149
Federico Vallauri (D. RESI) 151
Pastoie spezzate (D. RESAL) 153
Proteste d'affetto di novelli ex allievi . . 154
Nuove reclute 155
Il XXV dell'Unione Casa Madre . . . 156
Notizie varie 156
Attività varie (Treviglio - Fiume - Borgomanero - Asti - Milano (Oratorio) . . . 157
Necrologio (Don Boschin, Mogliano Veneto - Rag. Toni e Creola, Borgomanero) . . 158

Saremo grati a tutti coloro che invieranno alla Segreteria Generale
(Via Cottolengo, 32 - Torino)
dati o biografie edificanti di ex Allievi benemeriti.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI
Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1807 del 15 Marzo 1944-XXII.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

Lucerne che sfavillano o si riaccendono

Il Direttore della Casa Madre (Torino) ci manda la seguente lettera, inviata da un giovane artigiano ai suoi compagni di associazione, mentre stava per partire per ignota destinazione.

Torino, 10-IX-1944.

Carissimi amici,

Da alcuni giorni non ci troviamo più e già sento ardente desiderio di rivedervi per fare alcune delle nostre discussioni. Negli ambienti in cui mi trovo, ho visto che mi tornano utili tutti quegli argomenti che noi trattavamo nelle suddette riunioni.

Spero che almeno voi non vi conturberete della mia situazione. Il morale è alto; in quanto ai disagi materiali, lo sapete, non li temo. La Fede che ho appresa dal più grande Educatore di gioventù, mi darà la forza di sopportare tanti disagi che forse mi attendono.

In questi giorni ho potuto constatare con mano e forse constaterò ancor più la verità di quelle parole, uscite dal cuore di un Genio: « *Colui che dava a voi tanta giocondità è per tutto! e non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande* ».

Io, convinto che la giustizia di Dio sarà matematica, giusta e sicura, sopporterò tutto quello che Egli mi manderà. Ma voi, voi che potete ancora pregare costì, in quella chiesa ove con l'animo sereno tante volte mi recavo, dite anche voi al Signore che io non mi dimentico dei privilegi che Egli mi ha dato: una educazione cristiana, una mamma...

Inoltre vi domando un favore: dite per me una sola « Ave Maria » ogni sera. Il pensiero di essere ricordato, lontano, mi consola molto, mi dà forza di sopportare tutti i disagi.

Sono sicuro che non avrete neanche il minimo dubbio che la mia Fede, il mio spirito vengano meno. Voi lo sapete: nessuna forza al mondo, potrà infrangere le potenti corazze che Don Bosco ha posto in difesa della mia Fede, del mio spirito.

Se potete scrivermi, accoglierò volentieri le lettere che mi manderete...

GIACOMELLI ARMANDO.

Comacchio, 4-IX-1944.

Sig. Direttore,

... Vi sono riconoscente per le espressioni di cordoglio scritte su *Voci Fraterne* per la morte del mio amatissimo fratello.

Un particolare ringraziamento Vi devo per le preghiere che innalzate al Signore affinchè mi *doni la gioia di essergli un giorno vicino in Paradiso*, gioia che mi procurerò abbracciando, come fece lui, la Croce della quale Gesù mi fa pregustare la delizia sopportandola in silenzio e rassegnandomi ai Suoi divini voleri. Con devoti ossequi

Rag. GIUSEPPE TAMBURINI.

Nave, lì 27 agosto 1944.

Spett. Redazione,

Debbo cominciare la presente con una protesta.

Don Bosco è un Santo prepotente! E ve lo spiego subito.

Da trentadue anni ho lasciato il mio Collegio de La Spezia ed in questo tempo le vicissitudini della vita mi hanno allontanato dalla vita salesiana, di cui non mi era giunta più eco alcuna.

Le pratiche religiose non erano del tutto passate in seconda linea, ma prendevo le cose con molta, con troppa leggerezza (è necessario che dica tutto con franchezza). Per futili motivi, per ipotetiche difficoltà spesse volte il precetto domenicale non era osservato; non si parli poi del precetto pasquale!

Finalmente venni nominato segretario comunale a Nave (Brescia) e qui trovai che esisteva l'Istituto Filosofico Salesiano, al quale mi accostai più per un senso di nostalgia per i miei verdi anni, che per convinzione.

Ebbene: è bastato questo breve contatto, il piccolo pertugio che avevo lasciato nella mia anima frequentando la Messa domenicale, perchè Don Bosco vi si insinuasse prepotente, ed esigesse, *dico proprio esigesse*, che io ritornassi alla vita salesiana, che riprendessi le pratiche religiose, che sentissi prepotente in me il bisogno di Dio e la frequenza ai Sacramenti. La conoscenza poi che feci qui di un ottimo salesiano, Don Veneroni, così buono, così caro e così allegro fecero il resto.

Ed eccovi spiegata così la qualifica di Santo prepotente che ho data a Don Bosco.

Se sapeste quale serenità, quale fiducia in Dio, in Maria Ausiliatrice, nel Santo Giovanni Bosco è subentrata in me!

Stamane, 27 agosto, ho indotto tutta la mia famiglia a sentire la S. Messa e ad accostarsi alla S. Comunione con me presso i Salesiani di Nave e sono contento, proprio contento!

Se tutti gli ex allievi fossero oggi così sereni come lo sono io oggi!

Lo auguro loro di cuore, perchè San Giovanni Bosco non tradisce chi si accosta a lui e ricambia al mille per uno il poco bene che si fa!

Pubblicate pure questa mia se lo desiderate e chissà chè un po' di bene non possa fare.

Intanto vogliate gradire i miei cordiali saluti. Dev.mo

GIANANI ALCEO.

Sua Ecc. Mons. D'ALESSI
agli ex Allievi della sua Unione

Portogruaro, 5 agosto 1944.

Carissimo Presidente,

Ogni giorno ricordo il Collegio di Mogliano Veneto, ma con maggior insistenza, il dì della mia consacrazione episcopale, il mio pensiero si volse ai miei grandi e indimenticabili Maestri di Mogliano, Don Mosè, Don Del Favero, alle figure eccezionali che là potei avvicinare e che non dimenticai più, Don Rua e Don Albera.

Quanta efficacia nella mia educazione e nell'orientamento di tutta la mia vita il contatto che ebbi con quegli uomini, nei quali si sentiva l'azione di Dio! Ad essi sono debitore, in gran parte, se sono Sacerdote e Vescovo; ad essi in modo particolare l'affetto che ebbi sempre per la gioventù, alla quale consacrai tutta la mia vita.

Oh! se i giovani del nostro tempo potessero avvicinare tali educatori, sentire il fascino dei figli di Don Bosco, quanto più alto spingerebbero il proprio ideale, quanto più serena e santamente allegra sarebbe la loro giovinezza.

In un mondo saturo di materialismo e di falso spiritualismo, saprebbero trovare la via dell'unico vero e sano spiritualismo, che sa far amare e rendere lieta anche una vita di sacrificio.

Figli di Don Bosco, gradite la espressione della mia riconoscenza, e voi, amici ex allievi, non dimenticate mai i giorni che abbiamo vissuto in questa oasi di allegria spensierata e santa.

✠ VITTORIO D'ALESSI
Vescovo Tit. di Lirbe - Ammin. Apost. di Concordia.

FELICITAZIONI

MOGLIANO VENETO
a Mons. GIUSEPPE CARRARO
neo-Rettore Seminario di Treviso

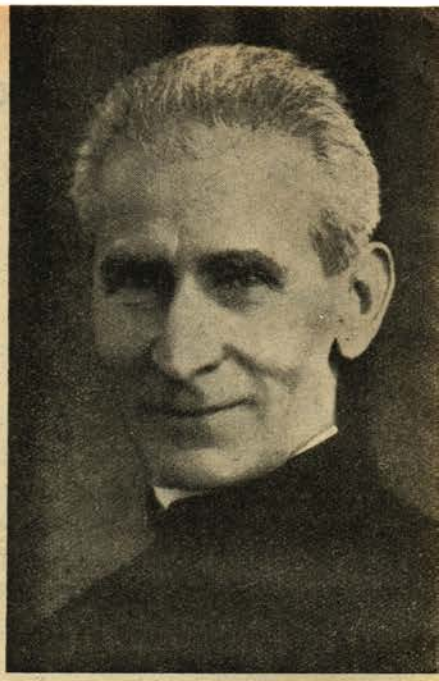
Con gioia e plauso generale è stata accolta la notizia dell'elezione di Mons. Giuseppe Carraro a Rettore del Seminario Vescovile di Treviso. Ma forse la gioia più grande fu quella degli ex allievi di Mogliano Veneto, che vedono in Lui il Socio della loro Unione e che ammirano le vie della Provvidenza che ad un ex allievo ne succede un altro incamminato per la medesima via, lieti che lo spirito di San Giovanni Bosco vada così diffondendosi sempre più fecondo di bene.

E sono tanto più lieti di presentare al novello Rettore le loro felicitazioni ed i loro auguri perchè ben ne conoscono l'animo e la mente.

Laureato all'Università di Padova, oratore concettoso e forbito, saggio Direttore di anime, Egli è soprattutto il Sacerdote di Gesù Eucaristico; Egli è sempre stato ed è tuttora l'anima suscitatrice di ogni movimento Eucaristico in città e in diocesi.

Ed è soprattutto per questo che noi ci rallegriamo nel vederlo innalzato al Rettorato del Seminario: perchè l'amore a Gesù Eucaristia che emanerà dall'anima sua sarà una irradiazione perenne dell'apostolato di San Giovanni Bosco.

Don PAGELLA



Di questo illustre musicista i critici han narrato gli studi profondi, la genialità creativa; di lui han rivelato le speciali competenze nel campo dell'armonia, della ritmica.

Il figlio di Don Bosco, l'ex allievo, pur nella sua incompetenza, osa avventurare una speciale definizione: Don Pagella fu musicista salesiano.

Perchè esiste una musica salesiana. Da quando Don Bosco, spezzato l'ambiguo violino, si fece cantore della sua bella Madonna, scrivendo le prime ingenue canzoncine per i suoi birichini; da quando Don Cagliero e Don Costamagna, pur indulgendo alla moda dei tempi, composero le spettacolose messe, i dinamici mottetti, le argute e commoventi romanze, fino ai nostri tempi di più studiata tecnica e di maggiore austerità di forma, una continua vena di inconfondibile lirica ha continuato a scorrere attraverso alla musica nata nelle case salesiane, per la vita salesiana.

Don Pagella viene a noi, nel tumulto dei suoi cori possenti, nelle sue grandiose costruzioni polifoniche, dove pare che una fiumana di popolo straripi per le vie del mondo gridando a Dio la sua preghiera, gemendo a Dio le sue pene, lodando, ringraziando, supplicando, inneggiando; ma quella vena sottile di lirica salesiana è anche in lui; anche in lui, fra tanta onda di complesse armonie, l'anima salesiana canta la sua melodia distintamente, irresistibilmente.

Canta il salesiano, perchè il cuore ha nella sua vita una parte immensa, perchè egli vive amando, perchè egli lavora amando. Questa disposizione alla carità verso i giovani e verso tutti coloro che si affidano alle sue cure, dà al salesiano una ridondanza di vita, una gaiezza caratteristica che è la materia prima di cui è plasmato, non importa quali siano poi le individuali impronte e specializzazioni. Per cui si spiega come accanto al giovane assistente si vedano in ricreazione coi ragazzi il grave professore di latino e greco, il terribile professore di matematica, il misterioso professore di scienze, lo sconcertante professore di filosofia ecc. Don Pagella, sapiente di tutti i più ardui segreti della tecnica musicale, non ha spento nelle formule la sua ispirazione; ma questa ha imposto a quelle chiamandole a servire la sua idea.

Cantore è nel senso più mediterraneo, più italiano, questo studioso passato con tanto profitto ed edificazione attraverso le scuole nordiche della architettura musicale; cantore che, pur nel possesso di una tecnica perfetta, deriva dagli antichi menestrelli di Don Bosco la inconfondibile vena salesiana.

E così, nella sua mente riccà di tanta scienza, la semplice melodia « Ah, si canti in suon di giubilo! » sgorgata nei tempi eroici dal cuore di San Giovanni Bosco, ha potuto diventare la possente messa che ha solennizzata l'elevazione alla gloria degli altari del Padre glorioso.

Mi si dice che, ultima sua nobile fatica, il compianto Don Pagella abbia composto una messa di proporzioni grandiose per il giorno in cui le reliquie di Don Bosco torneranno trionfalmente nella basilica di Maria Ausiliatrice, e che quella messa sia intessuta sul motivo del fortunato inno: «Don Bosco ritorna!».

In quel giorno, più possente di tutte, la voce del caro Maestro scomparso eccheggerà prodigiosa sotto le volte del nostro tempio, ed il povero ex allievo, sperduto anonimo nella folla anonima, non potrà non ripensare al Maestro Pagella dei suoi giovani anni, a quel Maestro Pagella che nelle più grandi solennità, salendo al podio direttoriale l'indimenticabile M.° Dogliani, sedeva all'organo, mago di armonie.

Per noi piccoli cantori, solennità e presenza di Don Pagella in orchestra erano tutt'uno. Egli veniva nelle ore del gaudio, come artefice stesso di quella gioia che ha lasciato così grande impronta nelle anime nostre.

L'ho visto per l'ultima volta, in occasione del funerale di trigesima del compianto Conte Rebaudengo. Aveva ricamato intorno alla semplice linea della melodia gregoriana un lieve tessuto di armonie delicatissime e profondamente suggestive. Usciva dall'Oratorio, sorridente, alto, pallido, aristocratico.

Ascolta ora in Cielo l'armonia del Paradiso che è perfetta, quale Egli ha certamente vagheggiato, sognato e certamente intuito. Noi piangiamo un grande salesiano di più che scompare dopo aver lasciato di sè sì vasta, benefica orma.

Avv. G. PERLO.

Un piccolo Giuda... pentito

Messico. Epoca della persecuzione di Calles. A Puebla, ridente città di oltre centomila abitanti, tutte le chiese sono chiuse ad eccezione della lontana Parrocchia della Croce, unica autorizzata.

Malgrado l'incarcerazione ed espulsione dei Sacerdoti e dei religiosi, continua a funzionare, con più di 180 allievi l'Istituto Salesiano di Arti e Mestieri, sotto il nome di « Collegio di S. Ignazio », grazie allo zelo dei cari Coadiutori Salesiani, con a capo il Sig. Francesco Liberti, coadiuvato da parecchi bravi ed affezionati ex allievi, maestri d'arte. L'aspetto dello stabilimento è quindi d'un istituto laico.

L'opera degli ex allievi non si limita ad aiutare e sostenere l'Istituto, ma generosamente si sobbarcano al peso non lieve del funzionamento di ben cinque Oratori Festivi: « Domenico Savio », « Don Bosco », « S. Francesco da Paola », « Sant'Antonio » e « S. Luigi », sparsi nei rioni periferici della città e camuffati sotto la denominazione di « Parchi di ricreazione ».

Alcuni ambienti dell'Istituto, sono stati occupati dalle guardie Calliste.

Malgrado la persecuzione...

Ogni mattino entra il Sacerdote, sotto la veste di professore laico, che risponde al saluto delle sentinelle e dei soldati di servizio, e infila il salone del teatro, adibito a studio, ove si trovano già riuniti i giovani.

Celebra subito la S. Messa, mentre gli allievi, per non fare rumore nè destare sospetti, rimangono in piedi, presso i propri banchi. Quasi tutti ricevono la S. Comunione. Finita la S. Messa, continuano a studiare tranquillamente, sul posto, come se nulla fosse.

« Entrai nella sala — scrive un visitatore — e vedendo i giovani così seri e raccolti, non potei trattenermi dal dire: — Ma questo studio sembra una chiesa! —

« Un giovane, alle mie parole, alzò il capo e, con uno sguardo esprimente riverenza, fissò gli occhi verso il soffitto della stanza. Incuriosito, gli chiesi: — Che cosa guardi? — Lassù c'è Gesù! — rispose sommessamente. — E' vero! — affermò l'assistente Sig. Esqueda, indicando il punto preciso — in quell'angolo della colonna del proscenio, in alto, si nasconde la Santissima Eucaristia ».

Nel sentirli pregare con tanto fervore e raccoglimento, compresi della gravità dell'ora, continua il visitatore: « Oh benedetta persecuzione che fa apprezzare e praticare intensamente la nostra santa religione! Adesso mi spiego come malgrado i venticinque anni di sanguinosa persecuzione, il buon popolo messicano non solo non perdette la fede, ma la purificò dalla scoria: dai deboli, dai finti, dai cattolici all'acqua di rose. Rimasero i veri cattolici, adamantini, uniti cuor uno e anima una ».

Le processioni religiose sono severamente proibite. Eppure il giorno di festa Patria, duemila giovani oratoriani e collegiali, in divisa sportiva, guidati da ex allievi e da Sacerdoti in divisa da ufficiali, sfilarono a suon di banda, baldi e marziali dinanzi al Governatore e Autorità. I giovani tutti avevano ricevuto la Santa Comunione nella notte precedente.

Una Signora della nobiltà, patronessa e cooperatrice, al corrente di tutto, visto, dal palco d'onore il magnifico spettacolo disse: « Vogliono esiliare Gesù? Lo cacciano dalla porta ed Egli entra per la finestra. Credono di aver abolite le processioni eucaristiche ed essi stessi, persecutori, applaudono duemila tabernacoli viventi, che passano sotto i loro occhi. Come durante la Sua vita mortale, Gesù passa, in mezzo ai suoi nemici, senza che se ne avvedano ».

. . . . . .



Un Oratorio Festivo Salesiano di Puebla (Messico) durante la persecuzione.

La delazione...

I bravi giovani furono fedeli fino all'eroismo. Incarcerati, bastonati, perchè dicessero dove si trovavano nascosti i Vescovi e i Sacerdoti, non vi fu verso di strappar loro una parola compromettente.

Nessuno tradì. Dico male: uno solo, tra migliaia di giovani! Non si sa ancora se per leggerezza o per interesse o per spavento della tortura. Il giovane Ezequiele R. dichiarò alle « Camicie dorate » — specie di guardia pretoriana di Calles — che nell'Istituto S. Ignazio si celebrava la S. Messa e si distribuiva la Comunione...

Piombarono tosto i *segugi* delle *bande dorate*, che con grida e minacce irruppero in ogni

ambiente mettendo sossopra ogni cosa. Alle perquisizioni seguirono interrogatori serrati... Niente... Niente!... *Nessuna prova del grave delitto.*

Per fortuna alcuni ex allievi informati da amici poliziotti avevano avvertito tempestivamente i Superiori.

Don Paolo Montaldo però, Ispettore dei Salesiani, e il Sig. Liberti, furono tradotti in dura prigione, imputati come responsabili delle accuse. In città costernazione generale.

I giovani oratoriani, indignati quanto mai, incontrando per via il compagno delatore gli gridavano: « Giuda! Giuda! Traditore! ».

Il papà del piccolo accusatore, pur essendo anarchico anche lui, voleva bene ai maestri di suo figlio. Informato dell'iniqua denuncia e delle gravi conseguenze possibili, nonchè dello sdegno della popolazione, uomo di carattere violento, chiamò il figliolo e, alla presenza di amici, gli intimò: « Se dinanzi al tribunale non disdici quanto hai dichiarato, con queste mie mani e alla presenza dei giudici ti torcerò il collo come un pollo. Hai capito? E adesso va pure! ».

Il timore delle minacce del papà, capacissimo di fare quanto aveva detto, e l'epiteto « Giuda » che risuonava nelle sue orecchie, travagliavano l'animo del ragazzo... Che cosa fare?... Disperato, ebbe l'idea di gettarsi nel fiume. Ma... ricordò la frase di un giovane, alla scuola di catechismo: « Se fossi stato al posto di Giuda, invece di andare ad impiccarmi ad un albero, sarei corso a chiedere perdono a Gesù e ad appendermi al suo collo », e prese una eroica risoluzione...

Intanto nell'Istituto e negli Oratori Festivi i giovani pregavano intensamente per i cari Superiori, esposti ad essere condannati a morte per *colpa di un compagno...*

Il processo.

Nella sala del tribunale popolare: i due imputati; unico teste: il minorenne Ezequiele; dietro i giudici, con lo sguardo corrucciato, lampeggiante d'ira, in piedi il papà dell'accusatore. Assiste una folla di amici e di curiosi...

Il Procuratore di Stato legge i capi d'accusa.

L'Avvocato difensore, bravo ex allievo di Don Bosco, mette tutta la sua anima nel difendere la causa. Poggia l'argomento sulla inconsistenza dell'accusa di un minorenne, impressionabile ed esaltato...

Il Presidente del tribunale si volge allora ad Ezequiele:

— Dunque, tu hai detto che nell'Istituto S. Ignazio si celebra la Messa?

— No, signore! — risponde risoluto il ragazzo, soggiogato dallo sguardo significativo del babbo.

— Come « *no, signore* »? Ma se è scritto qua; firmato da te! Leggete Segretario.

— « Il giovane Ezequiele R., allievo della scuola S. Ignazio, dichiara alla presenza degli agenti di P. S. che in detto Istituto si celebra la Messa... ».

— Nossignore! — interrompe il giovane con veemenza.

— L'hai detto o non l'hai detto?

— Sì... l'ho detto, ma non è vero.

— E perchè l'hai detto?

— Ero arrabbiato; e poi se dicevo di *no*, una guardia mi bastonava; se dicevo di *sì*, l'altra mi dava soldi e sigarette.

— Signori Giudici — riprese l'Avvocato — è lampante l'incapacità del teste e la mancanza di libertà nelle sue deposizioni. Volete condannare due innocenti? E' vero che il Procuratore afferma che i miei clienti si erano nascosti... Ma è proprio delitto nascondersi in tempi così calamitosi in cui qualsiasi cittadino onorato può essere accusato di delitto, anche immaginario e da semplici ragazzi?

Che cosa avreste fatto voi, signori Giudici, in simile circostanza? Che cosa avremmo fatto noi?

Ricordate l'apologo della lepre? Perseguitata dal cacciatore con il fucile spianato, fugge. Il cacciatore grida alla bestiola: « Vigliacca, perchè fuggi? ». E la lepre senza arrestarsi, voltando la testa, facendo gli occhiacci risponde: « Vorrei vedere che cosa faresti tu, se io avessi il tuo fucile e tu le mie gambe! ».

La sentenza.

Fu tale l'ilarità di tutti che la Giuria rimase smontata...

Il Presidente del tribunale dettò la sentenza: « Assolti per insufficienza di prove ».

— E tu ricordati di non dire menzogne. Sarai castigato per calunnia...

— Mi faccia bastonare che lo merito...

— ... rinchiuso in una casa di correzione per un anno.

— Domando la parola — interloquì Don Montaldo. — Non posso permettere che il nostro piccolo accusatore sia castigato per colpa nostra. Chiedo si permetta di ricoverarlo nel nostro Istituto, dove saprà con la buona condotta riparare il male fatto.

Dopo qualche esitazione venne concesso, con la condizione che rimanesse però sotto la tutela del Pubblico Ministero...

Il giovane pentito e piangendo s'inginocchiò ai piedi del buon Ispettore, al quale per forza d'abitudine, voleva baciare la mano che Don Montaldo tosto ritrasse, dissimulatamente, per non palesare il suo carattere di Sacerdote.

Superfluo dire che Don Montaldo e il signor Liberti furono ricevuti con gioia ineffabile nell'Istituto e al caro ex allievo difensore, tributati segni della più viva riconoscenza.

X.

EX ALLIEVI ALL'ONORE!

FEDERICO VALLAURI



Federico Vallauri, il figlio tenerissimo, l'esemplare allievo salesiano, l'universitario fucino, l'ingegnere, l'intrepido pilota, rivive di nuova vita in mezzo a noi.

I genitori ne hanno pubblicato un breve diario e le lettere, dalle primissime, quand'era bambino, all'ultima, quando fremente di ardimento volava su per i cieli Africani.

La mamma, in alcune pagine di ricordi — mirabili per la grazia soave dell'espressione, per la vivezza del sentimento accorato, per la luce raggiante di una fede che il dolore più atroce non può offuscare — rivissuti quasi in meditazione, ininterrottamente, in colloquio con il figlio diletto, tra un Natale e una Assunzione ne racchiude la breve vita gloriosa: il Natale di Gesù, nel 1915, quando egli veniva alla luce, e l'Assunzione della Vergine, nel 1942, quando giunse la notizia che tre giorni prima l'aviatore audacissimo, dato l'avvio al motore « aveva oltrepassato le stelle, per salire, per salire più alto ancora, fino al cielo degli eroi e dei Santi ».

Federico ebbe l'istinto e la letizia del volo: volo diritto, senza incertezze, verso l'altissima meta.

Le difficoltà, che gli hanno temprato l'impeto nella prova generosa, gli hanno reso gli occhi più fissi e più intenso il desiderio vivo della luce.

Ed egli, che mantenne in mano la fiaccola accesa, la trasmette, ora, fedele a noi: ai giovani sòprattutto, che hanno la vista buona e il cuore saldo e per i quali mai è troppo vasto l'ideale.

Federico, più che una meta, è una via; perchè la schiettezza, il candore, l'impeto — alleati del suo affetto e del suo sogno — sono le fiaccole, ch'egli ha lasciato, lungo il cammino, a molti; perchè molti — correndo — giungessero più avanti, là dove egli stesso sarebbe giunto.

La sua vita fu un'armonia; meglio, una sinfonia, su un tema di tre note: *una fede in Dio*, così spiritualmente pronta ed operosa, che il cuore non gli vacillò un istante; *un amore per la famiglia*, che non conobbe ombre e smarrimenti; *un amore per la patria*, che culminò nel sacrificio di tutto se stesso.

Fede vissuta

La "*fiducia in Dio*„ che gli fa trascorrere « *le ore in una serenità invidiabile* » a Valsalice, al Politecnico, a Perugia, a Castiglione del Lago, a Caselle, a Misurata e al fronte, non è una felice eccezione nella sua vita; ma è conquista grandiosa, alimentata — giorno per giorno — dall'amore di Dio e del prossimo e dall'amore per chi, del prossimo rappresenta — troppe volte e per troppi individui — i margini, i detriti, miserabili membri: i poveri, i « suoi poveri ».

La Comunione lo rende, per incanto, allegro, se non lo fosse; perchè « *non si può ricevere Gesù* — scrive — *con idee pessimistiche* ».

Ed è proprio in quell'innestò sacro — che lo inserisce, ogni giorno, nel dono della Verità e della Vita — che egli trova « *una gioia e una tranquillità davvero insopprimibile* ».

Allievo ufficiale, a Perugia, serve la Messa e s'accosta « *con ogni raccoglimento* » e non timido di giudizi umani alla Comunione.

La sua nobilmente dignitosa positura spirituale e la franca professione di fede accende, gradualmente, attorno a lui, una vera corona di altri allievi, i quali, a lui d'appresso, si accostano all'altare e si cibano di Dio.

A Caselle, prima di innalzarsi ardimentoso a volo verso l'azzurro, che lo libera dal groviglio delle quotidiane distrazioni, riceve la Comunione e vive « giornate tanto belle ».

Recita il suo Rosario, a Castiglione come lo recitava con papà e mamma « in casa dei nonni ».

Pure a Castiglione « la sera del Venerdì Santo, in una cameretta, e con due compagni » fa la Via Crucis.

Pose? No. Sono manifestazioni troppo spontanee per non essere sincere.

Alimenta il suo spirito con la preghiera e con buone letture; e legge anche al fronte, l'« Imitazione di Cristo », che « *già conosce bene* ».

Tiene « gelosamente » scritto, nel portafoglio, nel retro della fotografia di babbo e mamma: « *Sii casto, per amare a lungo e per essere amato sempre* ».

Purezza sana, la sua; e di fortissima tempra, che egli mette a riparo della sua carità e del suo largo sorriso. Un sorriso dato a profusione, donato senza ostentazione; donato come si donano i fiori, a corone, a cespiti, senza misura, come senza misura sono le grazie di Dio per chi in Lui crede e arde d'amore per Lui.

Era apostolo. Sentiva il bisogno di irradiarsi.

La « *Fuci* » gli suscita insopprimibili fremiti di azione e si getta ad « organizzare la Messa domenicale per gli Universitari ».

Non c'è nobile attività senza impulso d'amore per le sofferenze umane; per i fratelli che soffrono; che sono la parte sempre viva e sofferente di Cristo. Federico raccoglie l'onda di tutto questo vasto dolore e i poveri diventano i suoi prediletti amici.

Quanti episodi edificanti e gustosissimi potremmo trascrivere a questo proposito, se lo spazio ce lo consentisse!

Amore alla famiglia

Della famiglia, Federico sentiva in cuore una sorgente luminosa di pensieri essenziali, insostituibili, che gli maturavano in cuore, con l'ammirazione della gloria del passato, una volontà risoluta di imitare gli esempi di fede e di eroico valore.

La mamma e la famiglia è per lui una fiaccola che gli alimenta la vita e lo tiene lontano da ogni oggetto meno buono.

A chi, un giorno, quand'era a Castiglione, gli ebbe a dire — con... superiore eleganza — che « era un bambino, perchè aveva ancora bisogno di stare attaccato alla sottana della mamma », avrebbe voluto chieder se avesse anche lui la mamma e che cosa pensasse di lei.

Non ha segreti per la famiglia. Le sue lettere sono senza veli; sono, come il sole, tutta luce; aperte e squillanti di un amore, che non conobbe soste e deviazioni.

E la « *continua presenza spirituale* » dei suoi familiari gli è « *di guida* »; lo guida ad ogni passo, ad ogni volo verso ogni meta; a loro il pensiero, per essi il palpito del cuore più acceso, per essi la preghiera fervorosissima.

Per questo la mamma se lo sentiva sempre d'accanto; e sente che, anche ora, attorno a lei, Federico ritorna a compiere, ogni giorno, il suo grande volo per trascorrere con lei, tutta sola, momenti di pace, in un affetto che ha fatto di più cuori un solo cuore.

Anche di Valsalice Federico ha un ricordo, che gli rinnova, istante per istante, propositi ed ideali.

Presidente dell'A. C., si propone di lavorare soprattutto coll'esempio, sotto la guida dei suoi Superiori.

Sereno, generoso, sincero. E la sua confidente apertura aveva l'attitudine dei forti affetti, che maturano nelle anime dei giovani, tanta grandiosa promessa di vita.

Viveva bene a Valsalice Federico e la gioia di vivere negli « ambienti di Don Bosco » per lui fu sempre « grande e davvero inesprimibile ».

« Ho sentito — disse, e lo disse a se stesso e, quindi sinceramente — che Valsalice, in quanto casa di Don Bosco, è anche casa mia ».

Amor patrio

Al di fuori d'ogni pessimismo e d'ogni leggerezza — pessimismo e leggerezza che, inetti a nulla costruire, vulnerano tanta povera giovinezza e la rendono inerte — Federico va schiudendo il cuore all'altro grande ideale della sua vita: *la Patria,* a cui vuol donare tanta parte eroica di sè.

« In mezzo a tanti freddi studi tecnici, sento il mio cuore battere forte per un ideale:

« Chi muore, se la Patria vive?
Chi vive, se la Patria muore? ».

E il suo dono fu pronto e generoso! Portava in ogni volo tutta l'anima sua, serrando sul cuore il pensiero di *Dio,* il ricordo dei suoi *cari,* un lembo d'*Italia.*

L'ultimo suo grande volo fu sereno, come fu sereno il primo, perchè egli sentiva che così poteva « *raggiungere al più presto la vera unica meta* ».

* * *

Federico Vallauri passò volando. La morte non lo fermò. Da questa vita egli passò — in silenzio, come sempre — alla pienezza della Vita, alla pace nella visione di Dio.

Ce ne dà la consolante certezza anche un fatto, che ha del prodigioso: nel deserto della Marmarica, poco prima che egli spiccasse l'ultimo volo, dopo mesi di lontananza, giunse improvvisamente un Cappellano Militare a comunicarlo per l'ultima volta: il Cuore di Gesù, — di cui Federico era stato sempre devoto — mantenne così la sua promessa, fatta per chi lo avrà ricevuto al primo venerdì di nove mesi consecutivi.

Lo ricordava il padre — e la voce gli tremava per la ferita del cuore, ma dominava lo strazio con la fede e la speranza in Dio — dopo che nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista ci si era raccolti a pregare per il grande figliuolo.

« E' volato dall'aeroplano al paradiso! », soggiunse la mamma, che aveva ascoltato frenando i singhiozzi.

Il libro « *Federico Vallauri - pilota* » (1) continua l'opera di apostolato del nostro ex allievo, che, con la *Chiesa,* la *Famiglia* e la *Patria,* onora i nostri Istituti di S. Giovanni Evangelista e Valsalice: la sua anima si rivela, rivive e palpita in queste pagine, e, con l'ammirazione per lui, accende nel cuore commosso un gran desiderio di bene.

Il suo ricordo dev'essere tenuto vivo: è una fiamma luminosa ed ardente, cui la gioventù, specialmente degli Istituti di Don Bosco, deve volgere lo sguardo come a purissimo ideale di vita.

D. Resi.

---

(1) *Federico Vallauri - pilota.* — Soc. Editrice Torinese, Torino, 1944 - L. 30, a totale beneficio degli orfani degli aviatori.

Pastoie spezzate

A chi lascia definitivamente il Collegio

(*Continuazione*).

Ed ora vengo alle ciliege. Anch'esse meritano una spiegazione. Mangiarne, sì! sono create per questo, dal nostro buon Dio. Mangiarne però da procurarsi un mal di stomaco; mangiarne anche una sola se quella fosse avvelenata, no! Ti pare?

— Un universitario non può pensar di farlo. Non sarebbe atto di persona savia.

— Bravo, prendo nota di questa dichiarazione, ricordalo eh! E ragiona sempre così. Mangiarne sì, ma non abusarne e nessuna se fosse avvelenata! Le ciliege rappresentano i piaceri della vita; ma questi non sono quelli soli delle ciliege e delle cose buone. Ve ne sono tanti proibiti da Dio e dalla buona educazione; altri più allettevoli e più insidiosi. Vi sono le amicizie pericolose, certe relazioni indegne di un'anima bella, il cinema sensuale e il romanzo immorale; certe abitudini che degradano il cristiano. Non sei più un fanciullo e tua mamma non può tacere, poichè vuole premunirti e salvarti. Tali piaceri sono i più nefandi perchè tolgono il senno, han bisogno di celarsi, ubriacano e rovinano a tanta gioventù l'anima e il corpo. E Dio che vede condanna e colpisce. I giovani vi perdono la salute, l'ingegno, l'amore allo studio; gli adulti l'amore alla famiglia e giocano l'onore, la posizione, la testa, pur di saziare una passione non soffocata sul nascere. In collegio ti hanno certo parlato del buon costume. Tua mamma non mente nel dipingerti a foschi colori le conseguenze del vizio. Vorrebbe aprirti gli occhi su questo punto, oggi che non vi sono più gli educatori a controllar la tua vita, oggi che possiedi i mezzi di far quel che vuoi: puoi nascondere, mentire, ingannare: ingannare anche tua mamma. Ricorda però: non ingannerai Dio e la tua coscienza. Essi grideranno contro di te e ti puniranno. Ingannar anche tua mamma!

— Ah questo mai!

— E allora giura a te stesso e al Signore di vivere come devi! In paese, e te ne accorgerai, tua mamma ha fatto del bene col suo consiglio oltre che con l'esempio. Quale schiaffo per essa, se avendo rimesso sul buon sentiero gli altri, non avesse affrancato suo figlio dalle passioni malnate. — Alla buona donna si arrossarono le ciglia e lasciarono cadere qualche lacrima.

Sergio ne fu colpito e sembrò riflettere.

— Ti ringrazio, mamma, che con la tua parola possente hai ribadito l'educazione che mi fu data.

— Conosco il mondo e non potrei mentire.

Tirò il figlio presso la finestra che dava sulla strada ed additando la casa dell'amico, aggiunse: — Son cose che udirai e capirai, quindi non è utile tacere. Colui che fu tuo amico, oggi è la croce dei genitori. Datosi ai cattivi compagni ha perduto l'amore allo studio e si è anche logorata la salute. Non è più il bel giovanotto di prima. Tua mamma non ti vuole come lui. Ne morrebbe: lei è onesta.

— E non lo sarò. Lo prometto al Signore e a te. — E Sergio chiuse la finestra che dava sulla casa dell'amico.

Richiami opportuni

In quella, i tocchi della campana della parrocchia risonarono per la stanza.

— Che segna a quest'ora quella campana?

— La seconda Messa.

— Quante Messe in collegio ho io sentite! E quante « Ave Maria » avrò recitate! Il mio credito con l'Ausiliatrice dev'essere grande.

La mamma sorrise. — Non hai però perduto il tuo tempo! In paradiso conoscerai tutto il bene, che la tua pietà ha prodotto a te ed ai tuoi cari. Se hai studiato e sei riuscito lo devi anche a quelle « Ave Maria ». La campana della parrocchia mi dà l'occasione di farti oggi la mia terza e ultima raccomandazione per le vacanze e per tutta la tua vita. Se vuoi trascorrerle oneste nell'osservanza della legge, se vuoi conservarti puro e illibato, se desideri riuscire a formarti una posizione onorata, assicurati l'aiuto del Signore e di Maria SS. Non credere di potervi riuscire senza Dio! Senza religione e senza preghiera non è possibile e a lungo la virtù, l'onestà, il lavoro. Vedi, il tuo compagno: non hai mai più messo piede in chiesa. Tu continuerai a recitare come in collegio le preghiere del mattino e della sera, possibilmente anche il santo Rosario. Andrai a confessarti e comunicarti di tempo in tempo; immancabilmente la domenica e i giorni festivi ascolterai la santa Messa. Vivrai cioè la vita religiosa come te l'hanno inculcata in collegio. Essi ed io te l'abbiamo insegnata non per esercitare un mestiere, ma per la convinzione che noi non ameremmo una persona se non la educassimo nella pratica della religione. Questa è l'unica salvaguardia per conservarsi onesti, sani e far duratura fortuna. Non ti lasciar ingannare da chi con l'esempio o la parola volesse persuaderti del contrario. Se tu osserverai costoro da vicino, scoprirai quasi sempre gente in cui moralità e onestà negli affari lasciano a desiderare. Dubita sempre della virtù di un uomo che vive senza religione. Per chi non conta su Dio, moralità e onestà non sono altro che un imbarazzo e non han ragione di esistere. Tu attingi consiglio dalle parole di tua madre e dei tuoi educatori,

e a Dio paga il tributo della preghiera ogni giorno, e nel modo che conviene a Lui e a giovane beneducato.

Propositi generosi

Sergio, la mia predica è terminata! Mi sembra d'aver la coscienza in pace quanto ai doveri di una madre verso un caro figlio che comincerà a regolarsi da solo, sottratto al controllo degli educatori. Molte cose sarebbero da dire. Per ora basti ribadire quelle che credo le più indispensabili: la legge di Dio, la moralità, la vita cristiana. Ed ora, vedi, mi recherò ad ascoltar la S. Messa, appositamente per te, per raccomandarti a Dio e a Maria Santissima. Lo comprendi? Tu vali un tesoro pel Signore, per la Patria, per la tua vedova madre: e mi si spezzerebbe il cuore se lo dovessi perdere.

La buona donna ebbe un singhiozzo e strettosi al seno il figlio lo baciò e ribaciò. Fece per andarsene, ma Sergio la trattenne.

S'era fatto serio. Aveva finito per ascoltare con notevole attenzione. La mamma era tanto stimata da tutti e tanto savia, che non poteva parlare senza convinzione e senza dir il vero.

— A me l'ultima parola, mamma! Al Signore, a te, al povero babbo, prometto di far tesoro dei consigli che m'hai dati e dei principî che mi furono inculcati nel collegio, oggi e sempre. Per quest'oggi Sergio non pensa ad uscire o divertirsi. La giornata sarà consacrata a studiar il programma della sua nuova vita, a ribadire i principî ai quali dovrà conformarsi, a studiare le difficoltà che incontrerà ed ai ripieghi per superarle. E come te invoca in aiuto il Signore! Mamma, andremo insieme ad assistere alla S. Messa stamane.

E furono oggetto d'invidia in paese, quando li videro passare.

D. RESAL.

RILIEVO

Non tutte le nostre nuove reclute *hanno bisogno della predica e dei consigli della buona Mamma di Sergio, come lo comprovano tanti e tanti attestati tra i quali ne spigoliamo alcuni, fra le lettere giunte ai Sigg. Direttori.*

Proteste d'affetto di novelli ex-Allievi

Serravalle Sesia, 20-5-44.

... Quando dovetti lasciare il collegio, mi venne un po' di nostalgia perchè dovevo separarmi da tanti cari Superiori e affettuosi amici, che forse non rivedrò più, ma che sempre ricorderò per la buona compagnia tenutami durante il troppo breve anno scolastico...

Mi dispiace tanto di non poter frequentare gli studi classici, perchè dovrò lasciare i libri latini che tanto mi piacevano e i poemi classici che il professore ci faceva gustare con tutto il cuore, facendoci commuovere e capire quanto poco vale il materialismo in confronto alle bellezze dell'anima, quando quest'anima è fatta fremere da sentimenti buoni e onesti...

Quello che mi rattrista è il pensiero che un altr'anno non potrò essere allievo dei salesiani; mi ricorderò però sempre di voi, del mio professore e dei superiori tutti che mi seppero educare cristianamente, aumentando in me non solo la sapienza intellettuale, ma specialmente e principalmente quella morale per cui io non dimenticherò mai i vostri insegnamenti...

GERARDO SERRAVALLE.

Ornavasso, 24-5-44.

... Io in questi giorni mi diverto onestamente, ma però sento la mancanza di voi, dei superiori e dei compagni... Ed il destino, oltre a volerci separare, ha voluto farci terminare l'anno prima...

Ora meglio capisco l'idea che ci inculcavate: la formazione del giovane sincero e leale. Sì, affinchè possiamo diventare uomini di carattere dobbiamo cominciare ad esserlo da piccoli, negli ambienti scolastici, perchè se fin da giovani non si sa affrontare dei piccoli sacrifici, come per esempio tacere a tempo una parola, da adulti non si saprà rinunciare a cose illecite, che potrebbero causare rovine spirituali e materiali. Perciò vi ringrazio di avermi così formato; avrò sempre ben fissa nella mente la via del dovere che mi avete tracciato...

DINO VEZZOSO.

P. M., 5-7-44.

... Quasi tutti i giorni penso ai begli anni che ho passato all'Oratorio, dove non c'erano preoccupazioni e dove si viveva in perfetta armonia: lavorando, giocando, pregando. Come vorrei ritornare indietro nel tempo e ritrovarmi tra di voi, lavorare nell'antico laboratorio e entrare tutti i giorno nella bella Basilica dell'Oratorio...

Tengo preziosissima la medaglietta della Madonna che mia mamma mi consegnò prima di lasciare la casa con la raccomandazione di tenerla al collo e di invocare sovente la Madonna; in questo spero di rimanervi fedele anche a costo di sacrificio...

ANGELO CHEULA.

Genola, 10-8-44.

... Prima di tutto Vi sarei grato se mi poteste inviare un altro distintivo di ex allievo, perchè quello che mi avete consegnato, disgraziatamente, l'ho perduto la scorsa settimana. Senza questo distintivo, che voglio portare sempre all'occhiello, mi pare di non essere completo, che manchi qualche cosa di me stesso.

Unisco a tale scopo il mio modesto obolo che do a Don Bosco perchè lui meglio di ogni altro sa soprannaturalizzarlo.

Desidererei tanto venire costì per passare qualche ora di pace nel luogo a me tanto caro, ma le circostanze attuali ostacolano questo mio desiderio. Ringraziate Voi Don Bosco per me per i benefici che mi ha fatto: dell'educazione e della protezione celeste...

ANDREA PEROZZA.

NUOVE RECLUTE

Com'è bello e consolante vedere questo bel gruppo di foto. E' un quadro di volti sereni, è il perenne rifluire di giovinezze pure che, non volendo cessare di essere figli devoti di Don Bosco, entrarono, senza riserve, nelle rispettive Unioni locali per continuare il contatto con i Superiori, che per loro furono amici e padri.

In tutti gli Istituti la modesta cerimonia della consegna della tessera e del distintivo si è svolta con le solite modalità tradizionali.

Quasi ovunque è intervenuto, con qualche membro della Presidenza, il Sig. Presidente degli ex allievi, il quale porse il benvenuto ai fratelli minori, che risposero con euntusiastico affetto.

In qualche posto la giornata fu dedicata completamente per festeggiare questi giovani, chiamandola « *Festa del novello ex allievo* », come ad esempio a Borgo S. Martino.

Mentre pubblichiamo le foto di Este, Bologna, Mogliano Veneto, Gorizia e Borgo San Martino, pensiamo agli altri innumerevoli Istituti che, pur avendo fatto qualche cosa per questi beniamini dell'Unione, non hanno potuto farci recapitare la relazione e la lista dei nomi con i relativi indirizzi, affinchè potessimo cominciare subito ad inviar loro « *Voci Fraterne* ».











Il Venticinquennio dell'Unione ex-Allievi Casa Madre

Nel lontano torbido 1919, ancor tutto dolorante dell'appena cessata guerra, inquieto delle nuove sorti della patria, mentre tutti gli animi erano smarriti, angosciati, partiva dall'Oratorio, dalla casa di Don Bosco, dalla nostra casa un appello.

Venite figliuoli al dolce nido, dov'è pace, dov'è conforto, dov'è certezza di consolazione, dov'è visione di speranze indistruttibili.

Accorsero gli ex allievi, affollarono la chiesa, affollarono i cortili, si sparsero a rivedere i luoghi della fanciullezza; e ritrovarono Don Bosco, e ritrovarono se stessi!

Sono passati 25 anni di passione, di lavoro, di apostolato. E' bello sostare alquanto a considerare il cammino percorso. Sarebbe bello poter enumerare le opere compiute. Manca lo spazio. Sarebbe bello riunirci per rivivere la gloriosa giornata di 25 anni fa: i tempi non lo consentono.

Non rinunciamo però ad una festa che il rinvio non avrà fatto che rendere più bella. Ricordiamo qui semplicemente la ricorrenza.

Ex allievi della bella Unione: conservate in cuore la fiamma che vi scalda: state in ascolto. Con la pace che il Signore vorrà ridonarci, speriamo presto, verrà a voi un nuovo appello. Ascoltatelo. I tempi corrono, ma le circostanze a volte si ripresentano identiche: nel nuovo dopo guerra sarà ancora il richiamo paterno di Don Bosco ora Santo, ed il ritorno sarà per tutti una gioia immensa, e per qualcuno, come un giorno, il grido sulla via di Damasco.

N. d. R. — *L'Unione ex allievi della Casa Madre, ad onor del vero, ha cominciato ad esistere fin dal tempo di Don Bosco. Il battesimo fu quando l'indimenticabile Gastini, primo Presidente, assieme ad una rappresentanza di ex allievi, il 24 giugno del 1870, presentò in omaggio a D. Bosco, con parole commosse, nella Sacrestia di Maria Ausiliatrice, un modesto servizio di caffè e un mazzo di fiori che il buon Padre, con le lacrime agli occhi, pose ai piedi della Madonna affinchè benedicesse questi suoi figlioli affezionati.*

L'Unione locale vuole ricordare, particolarmente, con il suaccennato venticinquesimo, la data in cui è entrata, ufficialmente, a far parte della Federazione.

Quante altre Unioni aspettano la pace per riprendere da questa tappa, come allora, in un altro dopo-guerra, con maggior fervore la loro attività per il bene della Chiesa e della Patria. Ne accenniamo solo alcune: Verona, Treviglio, Borgo S. Martino, Bologna, Borgomanero, Firenze, Ferrara, Foglizzo, Gorizia, Este, Mogliano Veneto, Milano, Novara, Roma, Genova, Napoli e molte altre.

Presentiamo le felicitazioni e gli auguri di una prossima ripresa, feconda di apostolato salesiano.

Borgomanero ai suoi Soci

Piccola posta. — La Presidenza ed i Superiori, ricambiano tanti saluti ai soci che entusiasticamente hanno aderito al Convegno del 2 luglio u. s., ed in particolar modo al Canonico Cav. Don Emilio Teruggi; al Can. Don Pietro Cerutti; Fratelli Marinzi e Cardani G. C.; Can. Don Luigi Lucchini; Bontempi Mario e Giuseppe; Carullo Vittore, Migliavacca e Magistrini, Belloli Leo, Macchi Rag. Angelo, Allegra Francesco, Conconi Ugo, Ragionier Candido Rossi, Rota Angelo, Barattini, Dho Bernardino, Alliata Giovanni e Fiorenzo ecc.

Le Famiglie dei Soci. — Mentasti Giuseppe, Gozzano; Robecchi Renato, Alice Castello; Gagliardi Elia, Caprezzo; Revere Daniele, Sesto Calende; Righi Francesco e Maffei Stefano di Borgomanero; Peretti G. Carlo, Omegna, ci hanno comunicato che trovansi sotto le armi, mentre mancano notizie sul dislocamento del Rag. Giovanni Pennaglia, Rag. Testore Baldassarre e Tabarini Giovanni da Borgomanero. Per tutti i Soci militari e assenti sia costante il nostro ricordo nelle preghiere perchè abbiano sempre a godere della paterna protezione di D. Bosco e della materna assistenza di Maria SS. Ausiliatrice.

Care figure scomparse

Agli ex allievi di Pavia e di Modena tornerà doloroso apprendere la notizia della morte dei Venerati Sacerdoti Don Giovanni Arese e Don Giovanni Pizzi.

Lavorarono senza posa e con l'animo di Don Bosco, ripieno di spirito di sacrificio e di abnegazione. Per gli ex allievi avevano ogni predilezione.

Non dubitiamo che anche per questi degni Figli di Don Bosco sorga qualche ex allievo a scriverne uno stelloncino.

Frattanto siamo loro generosi nel tributo dei nostri suffragi.

CONDOGLIANZE

TREVIGLIO

La Presidenza e i soci tutti rinnovano le più affettuose condoglianze al Sig. *Giuseppe Zucchi*, per la morte della sua carissima Mamma.

Sia di conforto al cuore addolorato dell'Amico carissimo, consigliere della nostra Unione, di sapersi ricordato con l'affetto fraterno e la preghiera generosa, nonchè con i fervidi suffragi per l'anima dell'Estinta.

ATTIVITÀ VARIE

ADUNANZA DEL CONSIGLIO

TREVIGLIO

Nella diffusa relazione del Presidente, si è appreso con viva soddisfazione la comunicazione del Segretario generale, il quale, dallo spoglio delle relazioni delle Unioni sorelle, ha rilevato l'Unione di Treviglio aver raggiunto **il primato negli abbonamenti, nel numero dei tesserati e nell'attuazione delle iniziative.**

Con la benedizione e l'incoraggiamento del Rev.mo Rettor Maggiore, sono pervenute alla Presidenza anche il compiacimento del signor Ispettore, del Presidente Regionale e degli antichi Superiori.

Il Sig. Direttore, Don Gugiatti, ha incitato a continuare nel fervore dell'apostolato mirando a mete sempre più alte.

Il Presidente ha ringraziato il Sig. Direttore, anima dell'Unione, i Confratelli e i Consiglieri per la preziosa e generosa collaborazione prestata e rivolse un pensiero riconoscente ai Soci tutti, che con la loro cordiale adesione alle iniziative, hanno aiutato la Presidenza a compiere un po' di bene; bene che attirerà su di tutti le benedizioni del Signore.

* * *

La Federazione rinnova il ringraziamento ai benemeriti Dirigenti e ai Soci per l'adesione cordiale alle molteplici iniziative.

Non potendo attestare la sua riconoscenza in modo sensibile, pregherà Don Bosco affinchè premi tutti con le Sue grazie e benedizioni.

CONVEGNO

FIUME

A chiusura del mese dell'Ausiliatrice e a rendere più solenne la prima Messa cantata del Rev. Don Alberto Cvecich, ex allievo dell'Oratorio, la casa si riempì di ex allievi che portarono una nota di gioconda festosità e di cristiano buon esempio.

Quasi tutti si accostarono alla S. Comunione, distribuita dall'antico loro compagno e, dopo colazione, gentilmente offerta dalle Dame Patronesse, si adunarono nel salone teatro.

Dopo il saluto cordiale del Direttore e lette le relazioni morali e finanziarie, un'animata discussione concretò i loro santi propositi di vivere integralmente la vita cristiana come voleva Don Bosco Santo e di portare con il buon esempio e la parola luce, conforto e carità cristiana in mezzo all'elemento operaio tra cui la maggior parte di essi vive.

Si rinnovò ancora il proposito di far rivivere la banda e partecipare più attivamente alle recite della locale filodrammatica che dal 1° gennaio ad oggi ci ha regalato ben sedici rappresentazioni.

Infine parlò, commovendo tutti, il novello sacerdote, rievocando la sua vocazione maturata tra le mura dell'Oratorio e dicendosi lieto di mettere le sue energie, la sua vita al servizio delle anime specialmente di quelle operaie.

Un'animata, tifosa, guerreggiata partita di calcio tra celibi e sposati chiuse il convegno.

Ripartirono lieti della giornata e desiderosi si moltiplichino tali convegni che fanno rivivere i lieti giorni della giovinezza e rinfrancano l'anima dandole nuova energia e sano ottimismo.



In onore del Novello Sacerdote ex Allievo Don Alberto Cvenich *(Vedi in alto a sinistra)*

ECHI DEL CONVEGNO

BORGOMANERO

La Pastorale Benedizione. — Al filiale omaggio al nuovo Vescovo, Egli così si degnava risponderci:

Novara, 8-VII-1944.

« *Miei carissimi ex Allievi Salesiani,*

« Ho tanto gradito il vostro ricordo ed il vo-
« stro filiale omaggio e benedicendo a Voi be-
« nedico a tutte le vostre famiglie e a tutti i
« Vostri presenti e passati Superiori, compre-
« so il Canonico Gerli, facendo i migliori au-
« guri affinchè lo spirito del Vangelo e di Don
« Bosco in Voi radicato, fiorisca e fruttifichi
« ovunque per la vita del tempo e dell'eternità.
« Vostro aff.mo

✠ LEONE, *Vescovo* ».

CATECHISMO

ASTI

I catechisti ex allievi di questa Unione hanno avuto la dolce soddisfazione di aver veduto entrambe le sezioni (Aspiranti e Allievi) riportare il I° Premio nella Gara Diocesana.

* * *

Il nostro plauso e il nostro incoraggiamento a continuare in quest'opera indispensabile per la rinascita spirituale della nostra travagliata Patria.

RIUNIONE DI COLTURA

MILANO (Oratorio)

A realizzare un voto dell'ultimo Convegno, gli ex allievi, unitamente ai loro amici, operai e professionisti, si sono riuniti attorno all'assistente D. Enrico Cantù per iniziare un corso di Coltura.

La prima riuscitissima ed interessante seduta, tenuta brillantemente dal Cappellano del lavoro Sac. Dott. Don Della Torre, ha entusiasmato tutti nella trattazione di quei problemi vitali che oggi si devono conoscere a fondo per poter vivere nella sua interezza la nostra Fede.

Due volte al mese riunione collettiva ed ogni sera colloqui privati soddisferanno le molteplici esigenze dei nostri cari ex allievi che vogliono diffondere quella luce e quella carità che hanno appreso alla scuola di Don Bosco Santo.

RICONOSCENZA

MILANO (Oratorio)

— Domenica 16 luglio l'Oratorio S. Agostino volle ricordare con particolare attestazione la ricorrenza dell'onomastico del suo Direttore Don Enrico Cantù.

Preghiere e auguri furono pure presentati, in occasione del suo onomastico, al Rev. Prevosto, D. Pietro Laiolo.

NECROLOGIO

Mogliano Veneto

Don GIUSEPPE BOSCHIN

Arciprete di Gardigiano.

Sabato, 27 maggio, purificato da lunghe sofferenze, sopportate con animo forte e sereno, terminava santamente l'esilio terreno Don Giuseppe Boschin, per 40 anni Parroco di Gardigiano.

Per tre giorni i suoi figli si susseguirono a venerare la salma del Pastore buono: davano l'ultimo saluto al Padre, colle pupille umide dicevano l'ultimo grazie per tanto bene ricevuto.

Il corteo funebre fu un trionfo di stima e d'affetto che il benemerito Scomparso godeva per le sue eccelse virtù; precedevano la Salma, seguita dalle Autorità e da una folla imponente, ben 40 Sacerdoti, tra cui i cinque che lo stesso Don Boschin aveva avviato all'altare.

Durante l'Ufficiatura furono celebrate dieci Sante Messe. Funzionò il Vic. For. Don Augusto Caon, che all'Assoluzione illustrò la figura e le benemerenze dell'amato estinto.

Nel Cimitero il conterraneo Don Gino Longo, diede l'ultimo saluto, l'arrivederci in Paradiso.

Il popolo di Gardigiano ora prega che la Provvidenza mandi un altro Sacerdote, che come lo scomparso ricopi le caratteristiche del divino « Buon Pastore ».

Borgomanero

Capitano Rag. CARLO PIO TONI

è deceduto in Pinerolo il 2 agosto 1943 all'età di anni 28. Apparteneva al 3° Alpini ed era decorato di Medaglia d'Argento al valor militare per la campagna d'Africa e della Medaglia di bronzo al valor militare per la campagna del Montenegro; venne promosso Capitano per meriti di guerra.

Ebbe solenni onoranze funebri in Auzate di Gozzano il 4 agosto 1944.

Un suo Superiore che l'ebbe per quattro anni alunno nel Collegio di Borgomanero, così caramente lo ricorda: « Egli fu tra i miei migliori alunni: fin dal primo anno di scuola, si fece subito notare per la sua buona condotta, per la sua diligenza ed esattezza nel compiere i suoi doveri, sia scolastici che religiosi. Poco espansivo per carattere, ma sempre contento ed allegro. Era fin d'allora un fine osservatore. Dotato di buona capacità intellettiva, si applicava nello studio con tenace volontà. Sebbene di debole costituzione tuttavia riusciva ogni anno a classificarsi tra i migliori, non si insuperbiva però della sua buona riuscita. Coi Superiori e cogli insegnanti era riconoscente ed affabile, coi compagni condiscendente e rispettoso. Tutti gli volevano bene perchè schietto e pio. Solo in un caso fingeva di prender-

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

sela, quando cioè chiamavano la sua bella Craveggia "Crava-vegia", e la sua Auzate "Terra di patate"».

Nutriva per Mamma e per le sorelle un affetto tenerissimo. Per Don Bosco aveva una devozione sentita e filiale. Era socio dell'Azione Cattolica.

Per questo caro amico sciogliamo il debito di generosi suffragi, per il riposo eterno nella luce dei Santi.

Ai familiari, residenti in Craveggia, rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Geom. GAUDENZIO CREOLA

Pieno di vita, di bontà, tutto dedito allo studio ed alla famiglia Gaudenzio Creola guardava radioso il suo avvenire.

Studente al collegio Salesiano di Borgomanero, con il volto sofferente s'affacciava, stanco per la malattia che lo perseguitava, agli studi superiori. Dopo un breve riposo di due anni Gaudenzio credeva di aver vinto il male ed ecco intraprendere gli studi di Geometra all'Istituto Tecnico Mossotti di Novara, riuscendo vittorioso ogni anno.

Ma nonostante le cure prodigate dai suoi cari, l'amore dei suoi superiori, Gaudenzio di giorno in giorno sembrava essere sopraffatto dal male. Un colpo ancora, uno sforzo, e poi sarò Geometra, avrà pensato il caro nostro scomparso. Questo sforzo riuscì veramente fatale per lui. Un mese prima di conseguire il diploma Gaudenzio sopraffatto dal male, si ritirò; ma questa volta non ha vinto, anzi, fu vinto.

Disposto ai voleri divini, preparato con cristiana rassegnazione, con lo sguardo fisso a Maria Ausiliatrice e con gli occhi rivolti al suo caro Padre Santo Don Bosco, Gaudenzio Creola si preparava al felice transito, al «dies natalis».

19 aprile 1944. Gaudenzio non c'era più. Con le mani ricolme di opere buone aveva raggiunto per sempre l'amato fratello Carmelo, che da sei anni godeva dell'amplesso di Dio.

Gaudenzio, rapito tanto immaturamente all'affetto dei tuoi cari, i tuoi cari compagni e coscritti non ti hanno dimenticato.

Funerali solennissimi si svolsero il giorno 22 aprile con una larga partecipazione di giovani, coscritti e amici, nonchè una rappresentanza di ex allievi e del Collegio Don Bosco.

A ricordo del nostro caro scomparso fu celebrata nel giorno di settima una Santa Messa e così nel giorno di Trigesima presenti, fra gli altri, i suoi prediletti compagni di scuola.

Mentre rinnoviamo alla famiglia le più sentite condoglianze ricordiamoci di suffragare sovente l'anima del nostro caro ex allievo scomparso.



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola, convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.

La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 12,5



ADISOLE

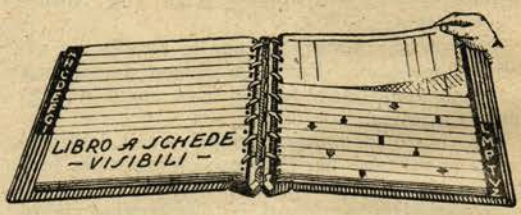
M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili

TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità

XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

• • •

VIGLIETTI CARLO MARIA: **Vita di Collegio.** Pagine 234, in-16 . . . . L. 7,90
Un giovanotto racconta in forma di diario le vicende di un anno passato in collegio, in pagine ora briose, ora serie, ora commoventi, interessantissime sempre.

GIGLI LORENZO: **Teatrino senza fili.** Pagine 300, in-8, ill. da Melandri L. 12,60
Si tratta di fiabe sceneggiate, indicatissime quindi per esercitare i ragazzi alla declamazione, al canto, alla drammatica in genere.

LINGUEGLIA PAOLO: **Novelle di Liguria. - Oriente antico.** Pag. 222, in-16 L. 5,25
Ricordi del passato. Quando i nostri vecchi marinai, saggi ed arguti, raccontavano alle frotte vivaci dei figliuoletti e dei nipoti le magnifiche storie che avevano appreso nei lunghi anni di navigazione, quando il navigare era lento e pericoloso.
I ragazzi penderanno dal labbro del raccontatore e impareranno tante cose belle e buone.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 25 settembre 1944-XXII